

## L'intervento Caltagirone: l'Antica Roma ispiri i giovani

dal nostro inviato  
Mario Ajello

TRENTO  
Dall'antica Roma all'oggi. L'editore **Francesco Gaetano Caltagirone** chiede ai giovani «disponibilità al sacrificio». *A pag. 5*



Il dibattito sull'esempio dell'Impero Romano: l'editore **Francesco Gaetano Caltagirone** con Fabio Tamburini e Aldo Cazzullo

# Caltagirone e la lezione dell'antica Roma: «Chiedo ai giovani più sacrificio»

►L'editore con Cazzullo e Tamburini: «Combattere la de-industrializzazione» ►«Tra ragione e fede vinse quest'ultima E in questo modo si arriva al Medioevo»

### GLI SCENARI

dal nostro inviato  
TRENTO La gravitas, ossia l'approccio serio e profondo alle grandi questioni, è stata una virtù civile degli antichi romani, scarsamente rintracciabile nel mondo contemporaneo. Ma in qualche occasione la gravitas non si arrende allo spirito dei tempi e rispunta orgogliosamente, sceglie selettivamente da chi farsi rappresentare, si prende qualche rivincita pubblica. E c'è domanda di gravitas se ieri a Trento nel cinema Vittoria pieno di gente e soprattutto di giovani ad ascoltare il dibattito - per nulla leggerista e assai robusto nelle argomentazioni e nei tragitti concettuali tra l'antico e il moderno, tra l'impero romano e le prospettive e i rischi del presente e del futuro prossimo - erano persone molto concentrate su quel che dicevano dal palco l'editore **Francesco Gaetano Caltagirone** e i giornalisti Aldo Cazzullo e Fabio Tamburini. Un incontro intito-

lato «Così cadde l'impero romano», legato all'uscita del best seller di Cazzullo, «Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l'impero infinito», e la storia raccontata dai protagonisti in scena, proprio perché libera dagli schemi della semplificazione e consapevole di voler essere in controtendenza rispetto alla narrazione mediatica a buon mercato, ha come ipnotizzato la platea. Vogliosa di sostanza.

### I VALORI

**Caltagirone**, che non si ritiene uno storico ma è un conoscitore vero dell'antichità, ha illustrato passo dopo passo la vicenda che ha portato alla fine dell'impero romano, ha scandagliato i motivi di quel trapasso e ha seguito il tragitto della perdita dei valori che avevano reso Roma il motore del mondo civilizzato. La de-romanizzazione come conclusione. Ma, all'inizio, il quid della forza di Roma sono state, nella ricostruzione fattuale di **Caltagirone**, le virtù della fides («La lealtà

del mantenere la parola data, del rispettare i contratti anche se verbali»), della pietas («Il rispettare i genitori, le persone, gli

dei»), della maiestas («La sacralità dello Stato che viene prima di tutto, e un romano non è mai morto per Zeus o per Marte, ma moriva per Roma»), della gravitas, della virtus ossia la forza di non abbattersi, di essere pronti al sacrificio e di considerare la libertà come bene supremo. Che il futuro possa avere un cuore (anzi diciamolo meglio: un codice identitario) antico è l'auspicio non solo di **Caltagirone**, il quale scandagliando la storia s'interroga sul futuro. Caz-



zullo ha appena condotto il suo discorso avvincente (su Roma che «in realtà non è caduta mai», che ha dettato gli stili, le politiche, le parole al mondo di ieri e continua a farlo in quello di oggi, sulla virtù della pietas di cui il cristianesimo si è fatto erede rispetto alla romanità), Tamburini chiede dove si sta spostando «il pendolo del mondo» (ovvero lo spostamento verso Oriente) e Caltagirone partendo da lontano arriva a guardare oltre. «I giovani - sostiene - oggi hanno poca disponibilità al sacrificio». Si potrebbe aggiungere che difettano purtroppo anche di curiosità e di immaginazione, anzi di ardore. Caltagirone a questo proposito racconta di Catilina: «Pensava alle donne e alle feste ma, quando andava in guerra, dormiva sulla terra nuda come i suoi soldati e mangiava lo stesso rancio dei suoi soldati. Si sacrificava nell'interesse di tutti. Nei tempi nostri il giovane può essere di due tipi. C'è quello che vuole

farsi una posizione e va a vivere dove vuole. Ma se hai interesse alla collettività, rimani qua e combatti. Si tratta di sfoderare quelle virtù che ci hanno resi grandi lungo il corso della storia. Il nostro mondo occidentale sta perdendo terreno, se vogliamo recuperarlo puntiamo sulle nuove generazioni per invertire il ciclo storico che è in corso». Quello in cui la de-industrializzazione è il fenomeno dominante.

## I RISCHI

E se gli Stati Uniti hanno reagito puntando su hi-tech e digitale, l'Europa non sembra aver messo in campo politiche di difesa e di espansione rispetto alla supremazia della produzione cinese a basso costo. Prima ci difendevamo con i dazi. E ora? Caltagirone non nasconde la sua forte preoccupazione. «Il resto del mondo - così osserva l'editore - ha imparato velocemente da noi e ci sta superando. Avere esportato il nostro modello sta cominciando a rivelarsi un autogol in una società in cui governa l'economia e in cui noi ci stiamo de-industrializzando». Insomma, «abbiamo perso quelle qualità che ci facevano essere i primi» e quel vuoto lo riempiono altri. Lo spirito di sacrificio le generazioni dell'immediato secondo dopoguerra lo avevano. E chi è ancora in pista orgogliosamente non deflette da quell'ardore creativo. Il punto è che guai a disperarsi, e oc-

corre lottare come eravamo capaci di fare in passato perché la competizione globale si va facendo spietata. «Serve mettere un surplus di fantasia e di valore - è ancora Caltagirone che parla - per rivaleggiare con i prodotti a basso costo che vengono dall'Oriente. E non dobbiamo concentrarsi sull'utile immediato. Alcune produzioni vanno fatte per convenienza strategica e non per convenienza economica».

È affascinante questo viaggio su e giù lungo i millenni. In cui la fine dell'impero, che ha avuto cause anche economiche di cui non c'è stato il tempo di parlare e in cui la figura di Costantino viene ricordata così da Cazzullo: «Se oggi l'Occidente è cristiano, se preghiamo Gesù, se il Papa è a Roma, è perché l'impero divenne cristiano», trova nella diagnosi di Caltagirone un fattore decisivo, nel tragitto verso la caduta, proprio nel cristianesimo. «Roma era la ragione - fa notare Caltagirone - e il cristianesimo era la fede. Vinse la fede. E quando vince la fede, vince il medioevo. Che nacque con Ambrogio, oggi Sant'Ambrogio, con l'intolleranza e con la distruzione di tutto ciò che era pagano». Ecco allora gli ultimi imperatori, giovanissimi e pieni di brillanti, manovrati dai vescovi. E la cancellazione della cultura pagana produsse un danno che si è snodato lungo i secoli e di cui il mondo contemporaneo non smette di pagare le conseguenze. Perché andarono perdute tutte le scuole che avevano trasmesso virtù civili e identità collettiva al mondo antico. Ed è di quel patrimonio classico e di quello spirito costruttivo che sentiamo, per i nostri giovani e per noi stessi, infinito bisogno. In hoc signo vinces.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESEMPIO DI CATILINA:  
«QUANDO ANDAVA  
IN GUERRA, DORMIVA A  
TERRA COME I SOLDATI  
E SI SACRIFICAVA PER  
IL BENE DI TUTTI»**

Cazzullo



Vertical text on the right edge of the page, likely a page number or identifier.